



GIOVANI

I biglietti dell'udienza spediti insieme con il kit del pellegrino

Sono partite le spedizioni sia per chi ha richiesto i kit del pellegrino sia per chi ha richiesto solo i biglietti per l'udienza. Contrariamente a quanto comunicato, verranno spediti anche i biglietti in modo da evitare code per il ritiro il 18 aprile. L'indirizzo è quello indicato all'interno della scheda o richiesto tramite mail. In questa fase di spedizioni e consegne, dagli organizzatori viene chiesta collaborazione poiché se il

corriere non dovesse trovare nessuno, tenderà una nuova consegna. Poi la spedizione andrà in deposito e dovrà essere ritirata con il rischio che si perda. In questo caso non è assicurata un'altra spedizione per tempo. Visti i tempi abbastanza stretti, occorre rendere efficiente la spedizione. Il kit comprende: porta badge, libretto Veglia con dietro stampato il biglietto per l'udienza, croce da appendere al collo, foulard.

Da Scampia a Roma «Si riparte dal Papa»

ROSANNA BORZILLO

«Vorrei chiedere a papa Francesco una preghiera per tutti quei ragazzi che si sentono persi», così Maria Basile, 12 anni, che vive a Scampia, quartiere a nord di Napoli, la periferia più chiacchierata d'Italia, ma di certo la meno conosciuta per potenzialità. È da qui che parte il gruppo più numeroso, lunedì 18 aprile, per trascorrere la Pasquetta con il Papa. Maria, con la sua famiglia, abita a Scampia e se avesse l'opportunità di rivolgere una domanda al Papa chiederebbe attenzione per chi vive lo smarrimento in una terra ferita. «Frequento la seconda media e ho una sorella più grande - racconta -. A scuola non parlo mai di quello che faccio qui in chiesa. Frequento l'oratorio ma, quando non sono qui, vado con i miei amici in giro, come tutti gli altri coetanei». È spigliata Maria, ha le idee chiare: «Appena il don mi ha proposto una giornata a Roma dal Papa non ho avuto dubbi». E, come lei, gli adolescenti della sua comunità.

«Ci siamo sorpresi - racconta don Michele Esposito, vice parroco della parrocchia di Maria Santissima del Buon Rimedio - l'entusiasmo dei ragazzi e dei loro genitori è stato immediato. Noi pensavamo che, dopo due anni di pandemia, le famiglie volessero trascorrere la Pa-

quetta in famiglia, invece, è forte il desiderio di incontrarsi». Cosa si aspettano gli adolescenti dal Papa? «Una parola di incoraggiamento, dopo due anni di pandemia» risponde subito Maria. Il lunedì in Albis sarà anche occasione di incontro. «Per tanti ragazzi che vivono in un quartiere come Scampia - riflette don Michele - è la prima opportunità di allontanarsi da Napoli: è anche un'occasione per stare insieme, per riprendere le relazioni che la pandemia ha allentato e sperimentare una Pasquetta diversa».

«Io a Pasquetta in genere sto a casa - racconta Maria - vado fuori solo in estate. Sono contenta di provare questa nuova esperienza». Intanto la parrocchia, guidata da don Alessandro Gargiulo, lancia il pellegrinaggio a Roma come momento iniziale di un percorso. «Ci attendiamo dal Papa una sorta di mandato - ci spiega don Michele -

poi a maggio, condivideremo l'esperienza con gli altri gruppi per arrivare al nostro grest estivo. Dal Papa si riparte».

Anche don Michele, che con suor Elena accompagna gli adolescenti, si aspetta da papa Francesco un messaggio preciso per i suoi giovani: «Che li inviti a cercare Gesù come compagno di cammino e a sforzarsi di desiderare l'incontro bello che cambia la loro vita».

Del resto è il messaggio che l'arcivescovo di Napoli, monsignor Domenico Battaglia, ha dato in questo percorso quaresimale che ha visto oltre 4mila giovani incontrarsi nei 13 decanati della diocesi per progettare insieme nuovi percorsi di pastorale giovanile ed ascoltare da loro, in atteggiamento sinodale, su quali argomenti la Chiesa debba interrogarsi. Nelle settimane di Quaresima, don Mimmo - come i giovani amano chiamarlo - ha chiesto loro di diventare «Seme diVento» - e farsi «raggiungere dalla presenza del Signore che è nella Chiesa: dove si può trovare l'abbraccio, la mano, gli occhi e il cuore di chi ti sta accanto». Ai giovani don Mimmo chiede «di esserci e di costruire insieme percorsi di vita». A fine incontro la consegna dei «semi» in un sacchetto per invitare tutti al pellegrinaggio «per rinnovare la propria fede».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Grest estate 2017, all'oratorio di Maria SS. del Rimedio a Scampia

IL PROGRAMMA

A migliaia da tutta Italia in piazza San Pietro Pomeriggio festa e Veglia con il Pontefice

Sono già decine di migliaia i ragazzi di tutta Italia che si sono iscritti, attraverso le loro parrocchie e diocesi, all'incontro in piazza San Pietro con papa Francesco il 18 aprile - lunedì dell'Angelo - per il pellegrinaggio degli adolescenti a Roma, con lo slogan «#seguimi», promosso dal Servizio nazionale per la Pastorale giovanile. I gruppi si ritroveranno davanti alla Basilica per seguire alle 12 il Regina Coeli col Papa. Potranno poi rientrare in piazza (che andrà liberata dopo la preghiera) dalle 14.30. Alle 16 un momento di accoglienza con canti, video e testimonianze. Francesco arriverà alle 17.30: dopo il giro in mezzo ai ragazzi ci sarà il saluto del cardinale Gualtiero Basseti, presidente della Cei. Seguirà la Veglia con il Papa, che dovrebbe concludersi alle 19.30. Info su Giovani.chiesacattolica.it/seguimi.

BERGAMO

«In 2.600 per raccogliere la "sfida" di Francesco»



Giovani orobici a Roma 4 anni fa

MARCO BIROLINI

Da Bergamo caleranno a Roma 2.600 adolescenti. Una allegra e pacifica «invasione», che testimonia una volta di più come i giovani orobici siano affezionati a papa Francesco. «C'è il desiderio di incontrare il Pontefice insieme a tutti i nostri adolescenti e pre-adolescenti - sottolinea don Emanuele Poletti, direttore dell'Ufficio per la pastorale dell'età evolutiva -. Si tratta di un'opportunità molto interessante che ha due finalità: la prima, riuscire a rimettere in moto una generazione che è stata segnata dalla pandemia e dal lockdown. Questi ragazzi sono stati letteralmente privati della possibilità di socializzare con i loro coetanei. Come Chiesa mi pare doveroso dare un segno di vicinanza, e per riuscirci occorre essere disposti a correre anche qualche rischio. Se non si rischia non si educa, diceva don Giussani».

Il secondo grande significato del pellegrinaggio risiede nell'occasione di incontrare da vicino il Papa, «che resta una figura interessante per tutti i ragazzi perché pone la questione della fede. Sappiamo che gli adolescenti mettono in discussione la fede, perciò vederlo da vicino può essere una provocazione e uno stimolo interessante per loro». Con il gruppo di Bergamo ci sarà anche un pellegrino d'eccezione, il vescovo Francesco Beschi. «Passerà due giorni con noi. Il Papa lo vedremo un po' da lontano ma il vescovo condividerà tutti i momenti del viaggio. Una presenza importante». Il programma prevede la partenza con i pullman lunedì mattina in modo da arrivare in tempo per l'incontro in piazza San Pietro. La mattina dopo invece ci sarà il ritrovo con gli altri adolescenti lombardi e i loro vescovi nella Basilica di San Pietro per celebrare l'Eucaristia. Poi scatterà il «rompete le righe»: prima del ritorno ogni oratorio bergamasco sarà libero di visitare alcuni luoghi notevoli della Capitale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ESPERIENZA

San Pelino, 2mila abitanti: l'iscrizione è di massa

In 30 a Roma dalla piccola comunità in diocesi di Avezzano. Il parroco: «Affascinati da una proposta di libertà»



Il gruppo dell'oratorio

ELISABETTA MARRACINI

I ragazzi della piccola parrocchia di San Pelino, frazione di duemila anime nel territorio della diocesi di Avezzano, non vedono l'ora di partire tutti insieme, a Pasquetta, per l'incontro con il Papa. Saranno oltre 30 e giorno dopo giorno le iscrizioni aumentano, coinvolgendo praticamente tutti gli adolescenti del paese. Il giovane parroco, don Antonio Allegritti, che è anche direttore della pastorale giovanile diocesana, ha accolto da subito l'iniziativa, ma non immaginava una risposta così numerosa ed entusiasta. I ragazzi si unirono al gruppo diocesano di un centinaio di iscritti che, accompagnati dal vescovo dei Marsi, Giovanni Massaro, e dall'equipe di pastorale giovanile, vi-

vanno la mattinata insieme ai giovani delle diocesi pugliesi, in San Giovanni in Laterano, per una sorta di gemellaggio, con un momento di catechesi e a seguire la testimonianza di Arturo Mariani, lo sportivo componente della Nazionale di calcio amputati e fondatore dell'Asd Roma calcio amputati. Nel pomeriggio tutti a Piazza San Pietro, dove i ragazzi di Avezzano, in attesa di Francesco, raggiungeranno il gruppo della regione ecclesiale abruzzese e molisana. La pastorale giovanile regionale porterà a Roma oltre 1.200 adolescenti, tra le diocesi più numerose Pescara con 300 ragazzi e Chieti-Vasto con oltre 400. L'evento di Roma, infatti, sta già dando i primi frutti in parrocchia: tanta gioia, entusiasmo e voglia di stare insieme.

«È importante questo pellegrinaggio per gli adolescenti - motiva don Allegritti mentre è in oratorio con i suoi ragazzi, convocati per parlare del programma della giornata - per sviluppare una nuova progettazione insieme. Chiusi per la pandemia, ora bsentono forte il bisogno di socialità». La forte risposta dei ragazzi della parrocchia, che ha invogliato anche nuovi educatori a mettersi in gioco e a dare la propria disponibilità, «vuole essere un punto di ripartenza anche per le attività dell'oratorio». Con la speranza, si augura Allegritti, «che la Chiesa possa essere un'agenzia di promozione, dove si possa trovare uno spazio umanamente significativo, un recinto non per imprigionare, ma attirare e custodire i ragazzi, al riparo dei rischi della strada, del

branco, da droga e alcol». Un'euforia contagiosa quella che si respira nell'oratorio di San Pelino, infatti proprio dagli ascolti sinodali delle varie realtà parrocchiali è nata la consapevolezza che è verso i giovani che bisogna puntare. E allora questo è il passo giusto. «Appena arrivato in parrocchia - ricorda il don - i ragazzi come benvenuto mi regalarono una pergamena dove c'era scritto: "L'importante è seminare". Rileggendola ora mi rendo conto che è proprio vero e che vanno presi in parola. Tanta strada c'è ancora da fare, ma a noi adulti spetta lanciare loro una proposta che li lascia liberi di scegliere, senza imporre nulla. Questa adesione di massa ci dice che l'hanno accolta nel modo più bello».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STORIA

Liguria regione anziana? La carica dei giovani della Val Graveglia

LUCA SARDELLA

Arriveranno a Roma da piccolissime realtà di campagna, portando nel cuore il desiderio di allargare lo sguardo per riscoprirsi uniti e tanti loro coetanei che in ogni parte d'Italia condividono con gioia un cammino di vita e di fede. La proposta del pellegrinaggio degli adolescenti ha subito acceso l'entusiasmo dei ragazzi della Val Graveglia, un lembo di territorio del levante ligure che si apre alle spalle di Chiavari e Lavagna.

Al confine tra Liguria ed Emilia Romagna, questa zona offre scorci e paesaggi di assoluta bellezza, ma anche storia e tradizioni. Un arcipelago di piccoli paesi che provano a resistere di fronte al progressivo spopolamento che sta interessando l'entroterra. Considerando, poi, che la Liguria sia la regione più anziana d'Italia, questi adolescenti

sono indubbiamente una preziosa ricchezza per l'intera vallata.

«Ci ritroviamo insieme ogni settimana, la domenica pomeriggio. Ma rispetto ai centri urbani, per raggiungere il luogo dell'incontro a Campo di Ne i ragazzi sono costretti a percorrere anche diversi chilometri - spiega don Paolo Nicora, il sacerdote che cura la Pastorale giovanile di tutta la valle -. Abbiamo provato a vederci sempre anche in questo periodo di restrizioni, è stato importante dare delle occasioni ai ragazzi per potersi incontrare. E l'entusiasmo alla proposta di Roma è un segnale non scontato che mi ha sorpreso». «Avevamo voglia di ritornare a fare delle belle esperienze insieme dopo il periodo buio che abbiamo attraversato - confida Nicolò Garibaldi, di Pontorso -. Sarà anche un modo sicuramente unico per trascorrere la Pasqua diversamente dal solito». Il gruppo della Val Graveglia conta 18 ragaz-

zi e due sacerdoti, «su un totale di 325 partecipanti da tutta la diocesi, 267 adolescenti e 58 tra educatori e sacerdoti, un numero davvero inaspettato» spiega Mattia Annovazzi, che in Consulta diocesana di Pastorale giovanile sta lavorando in questi giorni per gestire iscrizioni e logistica.

Gli adolescenti partiranno dal Tigullio nel cuore della notte per arrivare a Roma alle prime luci dell'alba di lunedì 18, così da visitare i più famosi luoghi della città. Ma rimarranno nella Capitale anche il giorno successivo per ascoltare la testimonianza di alcuni giovani della comunità di Nuovi Orizzonti. I ragazzi della Val Graveglia faranno il viaggio in pullman con altri coetanei delle parrocchie vicine «e questo è già un modo per stare insieme divertendosi» dice Arianna Podestà, di Campo di Ne. «Mi aspetto molto da questo pellegrinaggio - continua - e sono

convinta che aprirà per noi un nuovo percorso dopo la fatica della pandemia». E se cresce l'attesa di ritrovarsi con tutti gli adolescenti d'Italia in piazza San Pietro, «sono curioso di ascoltare che cosa papa Francesco ci dirà in quella occasione», dice Gabriele Capalbo, che abita nella piccola realtà di Frisolino. «Mi piace scoprire nuovi luoghi - aggiunge - e sono contento di poter visitare Roma facendo nuove amicizie: in questo momento stare insieme è la cosa migliore». «Mi è già capitato di vedere il Papa, ma questa volta sarà diverso perché avremo un incontro dedicato esclusivamente a noi - racconta Ginevra Garibaldi, di Chiesanuova -. Si potranno stringere nuove amicizie, e sarà bello condividere questo viaggio insieme ad altri coetanei della diocesi. È una proposta che ci aiuterà a crescere e a diventare più responsabili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il gruppo della Val Graveglia

Vivono in piccole realtà di campagna, minacciate dallo spopolamento. E sono la ricchezza della loro vallata «Pronti a fare nuove amicizie»